

**ABBONATEVI
SUBITO**

riceverete il giornale gratis
per tutto il mese di dicembre

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 345

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'Unione Sovietica lancerà 125
razzi negli strati superiori dell'
atmosfera**

Leggete in 8ª pagina la nostra corrispondenza

VENEDÌ 13 DICEMBRE 1957

UNICA GARANZIA DI SALVEZZA IN CASO DI GUERRA

Il P.C.I. chiede che l'Italia proclami la sua neutralità atomica

Gli interventi di Pajetta e Ingrao alla commissione esteri della Camera - Superficiale
esposizione di Pella - Il Consiglio dei ministri disposto ad accettare i missili atomici

L'ora della lotta

Ora è chiaro. La «risposta dell'occidente» al «rilancio atlantico», la svolta globale e tutte le altre iperboliche frasi per definire la imminente conferenza atlantica hanno ceduto il posto alla realtà del problema, che è quello delle rampe di lancio per i missili americani da installare in Europa. Gli stanchi ripetitori che sostengono ad ogni riunione atlantica la necessità di sottrarre la politica politica e morale (quali?) e non solo quelli militari del Patto sono serviti.

Qual'è il significato, infatti, degli orientamenti di Foster Dulles così vergognosamente assecondati dai nostri governanti? Essi non può essere che quello di una totale trasformazione della Europa in un avamposto degli Stati Uniti per la guerra all'URSS. I missili americani a media gittata sono armi di offesa, il loro piazzamento in posizione di lancio, dalla Sardegna alle sponde dell'Elba, ha un solo significato: da qui i missili americani partirebbero per una aggressione contro i centri dell'URSS e dei paesi socialisti. Tutta la situazione politica e militare europea risulterebbe mutata da questa prospettiva. Le parvenze di autonomia del continente e degli Stati europei ancora apparentemente garantite dal persistere di nuclei di eserciti nazionali, da comandi militari più o meno collegiali, sarebbero brutalmente distrutte dalla nuova situazione, nella quale i nomi pur gloriosi di tante nazioni altro non designerebbero che «località» di lancio per missili atomici sotto il comando dell'imperialismo americano e, allo stesso tempo, «obiettivi» sui quali si abbatterebbe la inesorabile rappresaglia dei popoli aggrediti dall'imperialismo. La prospettiva è catastrofica e, in questa situazione, nessuna politica di ropero o nazionale sarebbe in grado di esercitare una qualche remora alle decisioni di guerra dello Stato Maggiore americano. Se le richieste di Dulles fossero accolte, gli Stati europei subirebbero (come ammettono perfino alcuni ministri d. c.) ogni loro potere e la loro stessa vita nelle mani dei generali americani. Coloro stessi che, ingannati dalla propaganda imperialista, si erano lasciati sedurre dall'imperialismo accettarono la NATO e le basi militari come qualcosa di «difensivo», considerano oggi quanto ci viene richiesto. Lo stupido sacrificio di tutta la nostra civiltà che, in sostanza, Dulles ci domanda sarebbe del resto inutile perché esso non varrebbe certo a garantire l'immunità alle centrali dell'imperialismo americano, ora che la potenza militare socialista è in grado, sconvolto l'accerchiamento bellico imperialista, di raggiungere il territorio stesso degli Stati Uniti.

L'idea che stiamo per correre tocca le radici della nostra esistenza, minaccia l'avvenire delle nuove generazioni. Perciò si sentono voci e sintomi nuovi in Europa. Il «Times» lancia una campagna per il disarmo nucleare della Germania. Bevan e i laburisti sono orientati ad avanzare proposte di totale neutralità della Germania. Lo stesso governo di Bonn sembra esitare di fronte alla richiesta di installare basi per missili sul suo territorio, mentre i paesi scandinavi manifestano crescente opposizione. Solo da noi, in Italia, regna un criminale ottimismo ossessivo. Per fortuna l'allarme dei popoli cresce e sempre più crescerà. Dobbiamo fare in modo che il pericolo venga avvertito, che vengano avanzate proposte nuove, sostenute anche da nuove forze, per fermare la corsa alla morte. E queste proposte potrebbero andare, ad esempio, nella direzione di sottrarre singoli Stati europei, per intero, al dispositivo nucleare americano, creando nel cuore del vecchio continente una zona di disarmo atomico. I gover-

Nella Commissione esteri della Camera, convocata per iniziativa comunista in vista della riunione atlantica di Parigi, il compagno Giancarlo Pajetta ha chiesto ieri che l'Italia dichiarasse la propria neutralità atomica. Noi proponiamo — ha detto Pajetta — che l'Italia dichiari la propria neutralità atomica, in quanto unica garanzia per non essere colpita e distrutta nel caso di un conflitto atomico. Nel caso di un tale conflitto, solo un Paese senza depositi né armi atomiche eviterebbe di essere un obiettivo atomico e potrà evitare la distruzione. Sulla base delle proposte avanzate dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia, e delle stesse perplessità esistenti nella Germania occidentale e nei Paesi scandinavi, chiediamo che il governo italiano agisca anche per estendere quanto è più possibile in Europa una fascia neutrale atomica.

Avanzando queste proposte, Pajetta ha osservato che il pericolo più grave nella presente situazione è dato dalla leggerezza e dall'indifferenza ostentata da gran parte degli uomini politici di questo paese di fronte all'installazione di basi atomiche in Europa. Egli ha detto che la riunione atlantica di Parigi è destinata all'insuccesso, poiché è impostata in modo da chiudere il problema della coesistenza pacifica, senza la cui soluzione non vi è altra prospettiva che quella di pestare acqua nel mortaio della corsa al riarmo atomico. Nenni ha detto un suicidio dell'Europa occidentale, e ha affermato che il governo italiano non può esporre l'Italia a un tale suicidio. Perciò ha invitato il governo, se è vero che anche non ha assunto impegni, a non assumere nemmeno impegni che non siano comunque la questione al voto del Parlamento e degli elettori, operando intanto a Parigi in favore di una futura conferenza per la coesistenza pacifica, cui parteciperà l'URSS e l'India.

Con la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marsanich, seguito da Pajetta, il cui argomento è stato che «l'Europa può sottrarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti se questi, a loro volta, versano l'Europa, e che le basi per missili sono in territorio su cui questa interdipendenza e solidarietà si attua. Treves e Edoardo Martino, secondo la nostra opinione, si sono pronunciati per la neutralità atomica. E nel duello che il governo italiano dice esistere tra Stati Uniti e URSS si assiste al fatto che gli Stati Uniti intendono amare e Paesi loro satelliti dell'Europa occidentale per difendere a distanza il proprio territorio e esporre alla rappresaglia i territori europei. Ha il governo italiano considerato le conseguenze che comporta per l'Italia? A Parigi non si discuterà in realtà delle rampe di lancio per i missili, bensì della sorte a cui l'Italia essere esposta la vita dell'intero popolo italiano. Il governo dice di ritenere che in un conflitto atomico solo un terzo del genere umano verrebbe distrutto, ma può il governo ritenere che l'Italia, con basi atomiche sul suo territorio, sarà compresa negli altri due terzi?

Prima che il compagno Pajetta sollevasse queste questioni e chiedesse la neutralità atomica dell'Italia, il ministro Pella aveva fatto alla commissione esteri una esposizione generica circa il colloquio da lui avuto a Washington con Dulles e circa l'atteggiamento italiano in vista della conferenza di Parigi. In tale esposizione Pella ha detto di avere trattato a Washington solo argomenti politici e economici: per le questioni militari — egli ha detto — si è convenuto semplicemente sulla necessità di un rafforzamento della difesa della NATO, senza parlare delle nuove basi per missili e — essendo questo un problema di competenza del ministro della difesa — successivamente, però, Pella ha ammesso che Tavian non è stato neppure consultato in proposito, e che la materia è senz'altro oggetto di trattative dirette tra i generali atlantici.

Nel dibattito, oltre a Pajetta, sono intervenuti Nenni, De Marsanich, Pacciardi, Treves, Edoardo Martino e il compagno Ingrao. Anche Nenni ha insistito sul governo a sostenere la costituzione di una zona neutrale atomica in Europa. Egli ha detto che la riunione atlantica di Parigi è destinata all'insuccesso, poiché è impostata in modo da chiudere il problema della coesistenza pacifica, senza la cui soluzione non vi è altra prospettiva che quella di pestare acqua nel mortaio della corsa al riarmo atomico. Nenni ha detto un suicidio dell'Europa occidentale, e ha affermato che il governo italiano non può esporre l'Italia a un tale suicidio. Perciò ha invitato il governo, se è vero che anche non ha assunto impegni, a non assumere nemmeno impegni che non siano comunque la questione al voto del Parlamento e degli elettori, operando intanto a Parigi in favore di una futura conferenza per la coesistenza pacifica, cui parteciperà l'URSS e l'India.

Con la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marsanich, seguito da Pajetta, il cui argomento è stato che «l'Europa può sottrarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti se questi, a loro volta, versano l'Europa, e che le basi per missili sono in territorio su cui questa interdipendenza e solidarietà si attua. Treves e Edoardo Martino, secondo la nostra opinione, si sono pronunciati per la neutralità atomica. E nel duello che il governo italiano dice esistere tra Stati Uniti e URSS si assiste al fatto che gli Stati Uniti intendono amare e Paesi loro satelliti dell'Europa occidentale per difendere a distanza il proprio territorio e esporre alla rappresaglia i territori europei. Ha il governo italiano considerato le conseguenze che comporta per l'Italia? A Parigi non si discuterà in realtà delle rampe di lancio per i missili, bensì della sorte a cui l'Italia essere esposta la vita dell'intero popolo italiano. Il governo dice di ritenere che in un conflitto atomico solo un terzo del genere umano verrebbe distrutto, ma può il governo ritenere che l'Italia, con basi atomiche sul suo territorio, sarà compresa negli altri due terzi?



Finalmente anche gli Stati Uniti hanno il loro missile intercontinentale: il «Pella» (disegno di Canova)

La riunione dei generali della NATO praticamente arenata per le resistenze alla installazione di basi per i missili

La riunione dei generali della NATO praticamente arenata per le resistenze alla installazione di basi per i missili

Solo la Gran Bretagna avrebbe accettato le rampe di lancio - «Le Monde», scrive: «La NATO serve ormai solo a tenere in piedi la guerra fredda», Incerto atteggiamento del governo di Parigi di fronte alla conferenza atlantica - Cominciano ad arrivare nella capitale francese i leader occidentali

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 12. — Il Comitato militare della NATO, formato dai capi di Stato maggiori dei paesi atlantici, ha deciso di non discutere la questione dei missili atomici. I capi di Stato maggiori dei paesi atlantici, che in sostanza, Dulles ci domanda sarebbe del resto inutile perché esso non varrebbe certo a garantire l'immunità alle centrali dell'imperialismo americano, ora che la potenza militare socialista è in grado, sconvolto l'accerchiamento bellico imperialista, di raggiungere il territorio stesso degli Stati Uniti.

La idea che stiamo per correre tocca le radici della nostra esistenza, minaccia l'avvenire delle nuove generazioni. Perciò si sentono voci e sintomi nuovi in Europa. Il «Times» lancia una campagna per il disarmo nucleare della Germania. Bevan e i laburisti sono orientati ad avanzare proposte di totale neutralità della Germania. Lo stesso governo di Bonn sembra esitare di fronte alla richiesta di installare basi per missili sul suo territorio, mentre i paesi scandinavi manifestano crescente opposizione. Solo da noi, in Italia, regna un criminale ottimismo ossessivo. Per fortuna l'allarme dei popoli cresce e sempre più crescerà. Dobbiamo fare in modo che il pericolo venga avvertito, che vengano avanzate proposte nuove, sostenute anche da nuove forze, per fermare la corsa alla morte. E queste proposte potrebbero andare, ad esempio, nella direzione di sottrarre singoli Stati europei, per intero, al dispositivo nucleare americano, creando nel cuore del vecchio continente una zona di disarmo atomico. I gover-

mento del cui governo è noto, tutti gli altri paesi avrebbero opposto, per bocca dei rispettivi capi militari, una certa resistenza alla pericolosa e insidiosa offerta americana. Perfino il Belgio e la Turchia, che sembrano fino a ieri pronti ad ospitare sul loro territorio i mortali ordigni, avrebbero precisato che la loro accettazione non si riferisce ai missili intercontinentali (che sono quelli, per lo più, che sono in discussione), ma solo ai missili a medio raggio d'azione, cioè «tattici», più adatti al combattimento ravvicinato fra opposti eserciti.

Belgi e turchi avrebbero inoltre chiarito di non volere testate atomiche per i «piccoli missili» da installare sulle loro basi. L'insorgere di tali difficoltà ha fatto rinviare la riunione, fissata per oggi, del comitato militare, e dei delegati permanenti della NATO. Anzi sembra che la riunione stessa non si farà più, sicché il problema dei missili (problema, in ultima analisi politico, non tecnico) si ripropone in tutta la sua crudezza davanti ai capi di governo fra quattro giorni. Fra tutti i paesi atlantici, comunque, uno ha già preso posizione nettamente, anche in sede politica: la Danimarca. Domani alle 10, all'aeroporto di Orléans, due aerei prenderanno terra quasi contemporaneamente: il primo, proveniente da Washington, con a bordo il segretario di Stato americano Foster Dulles; il secondo, proveniente da Copenaghen, con a bordo il primo ministro danese Han-

sen. Foster Dulles porterà con sé la «valigetta dei missili» da distribuire agli alleati. Hansen il rifiuto del governo danese di ammettere sul suo territorio nazionale l'installazione di missili americani. Praticamente, su questo incontro non previsto, ma significativo, comincerà domattina stessa la grande sessione atlantica di Parigi. Fino all'altro ieri il Dipartimento di Stato si trovava di fronte a due ordini di difficoltà: quelle riguardanti l'antagonismo delle grandi potenze occidentali, esplose nella crisi dei rapporti fra la Francia e gli anglosassoni, e quelle relative alla generale sfiducia dell'Europa nei confronti dell'America, tradottasi nell'avversione dell'opinione pubblica al riarmo atomico.

Foster Dulles, ieri sera, ha dovuto iscriverne nel suo «petit dossier» un terzo capitolo, che sarà l'oggetto di lunghe discussioni alla conferenza dei presidenti: l'iniziativa sovietica, che illustra ai governi atlantici la pericolosità di una politica di missili atomici, e ingita l'Occidente a riesaminare la possibilità di un dialogo. E' ormai certo, infatti, che i messaggi del presidente Bulganin ai differenti membri del patto atlantico hanno provocato reazioni non meno forti di quelle del tutto gradite al Dipartimento di Stato, e tanto il Canada quanto alcune potenze europee sarebbero attivamente dell'opinione che «un nuovo atteggiamento nei confronti di Mosca potrebbe ridurre la tensione internazionale e sbloccare una situazione estremamente difficile per gli occidentali».

Va da sé che Foster Dulles, proponendo agli alleati di discutere in seno al consiglio atlantico i messaggi del governo sovietico, cerca di convincere i suoi colleghi della necessità di una risposta collettiva che esprima la solidità del patto atlantico e l'utilità degli sforzi sistematici della diplomazia sovietica. Ma la nuova atmosfera nata dalle concrete proposte del presidente Bulganin — ancora vaga data l'estrema riservatezza delle cancellerie occidentali — può prendere corpo proprio al Consiglio atlantico, dove i rappresentanti dei paesi della NATO si troveranno davanti a una drammatica scelta che costituirà il vero scopo di questa conferenza atlantica: la scelta cioè fra la continuazione e l'aggravamento della guerra fredda (che l'installazione dei missili tende ad arroventare) e una politica non necessariamente di rottura delle vecchie alleanze, ma logicamente meno.

AGUSTO FANALDI (Continua in 8ª pag. 8. col.)

Manifestazioni e comizi contro le basi di missili

Indetti dal PCI si svolgeranno nei prossimi giorni i seguenti comizi e manifestazioni contro i piani atlantici: che esporrebbero l'Italia alla rappresaglia atomica.

Lunedì 16
MISANO: on. G. Pajetta, MILANO (provincia): onorevole Scitoli.

Domènica 15
BOLOGNA: on. Giancarlo Pajetta; TRIESTE: on. Mario Alicata; CATTOLICA: onorevole G. Pajetta.

Lunedì 16
REGGIO EMILIA: senatore Negarville; BAGNOCAVALLO: G. Pajetta; MILANO: on. Scitoli.

Si terranno inoltre i seguenti comizi femminili:

Domènica 15
MANTOVA: Bonazzi; UDINE: sen. Felleggrini; IMOLA:

In Inghilterra si guarda con favore all'idea della Germania neutralizzata

LONDRA, 12. — I messaggi del presidente del consiglio dei ministri dell'URSS ai capi di governo occidentali, e in particolare naturalmente quello diretto a Mac Millan, sono considerati in Gran Bretagna con notevole serietà e attenzione, e si ammette generalmente che essi toccano questioni concrete, che emerse attraverso le preoccupazioni suscitate dagli eventi delle ultime settimane. Il messaggio recapitato al primo ministro britannico, che — come ogni altro — contiene una parte specifica accanto a quella generale, solleva infatti la questione delle bombe «H» che i bombardieri americani portano in volo costante nella loro base di Birmensley, e che minacciano la Gran Bretagna, senza che la popolazione sia soggetta a tale terribile minaccia se fossero, fino a pochi giorni or sono, avvertite. Ciò — rileva la lettera di Bulganin — indica che, nell'intento di dimostrare la loro preparazione militare, gli Stati Uniti hanno messo la pace del mondo alla mercé non solo di un qualsiasi generale ma addirittura di un qualsiasi singolo aviatore.

Una osservazione come questa non può non cadere sul terreno fertile in Gran Bretagna, dove analoghe dimostrazioni sono state rivolte nei giorni scorsi al governo non solo dalla opposizione laburista, ma dallo stesso «Times». Con maggiore fedeltà invece viene accolta un'altra osservazione del

messaggio sovietico, relativa al progetto di collegare organicamente alla NATO altri patti aggressivi, quali quello di Bagdad e il SEATO, ciò che — nota la lettera — conferirebbe carattere globale agli attuali preparativi militari, ed equivarrebbe alla rinuncia ai principi delle Nazioni Unite. Gli ambienti ufficiali britannici negano addirittura l'esistenza di tale progetto. Altri due messaggi del capo del governo sovietico sono stati consegnati oggi, rispettivamente all'Aja e a Bruxelles, e anch'essi contengono considerazioni specifiche, come per esempio, in quello diretto al primo ministro olandese Drees, l'allusione alla particolare struttura dell'Olanda, che per essere sotto il livello del mare si

(Continua in 8ª pag. 8. col.)

L'INDIPENDENZA INDONESIA MINACCIATA DALL'IMPERIALISMO

Un complotto contro Sukarno organizzato dagli occidentali

Si tenta di mandare il presidente in esilio e di sostituirlo con il reazionario Hatta



GIACARTA. — Un dirigente della K.P.M. — la compagnia olandese di navigazione — mentre riceve dai dirigenti dello scoloro antilimpertista la comunicazione della nazionalizzazione della sua impresa e della decisione dei lavoratori di assumere il controllo

GIACARTA, 12. — Un colpo di Stato contro il presidente Sukarno è in via di sviluppo in Indonesia. A questa conclusione drammatica si può giungere questa sera, sulla base delle voci, delle illazioni e delle varie ipotesi che nelle ultime ore hanno messo in subbuglio i circoli politici e giornalistici di Giacarta.

Stamane si era diffusa la voce che Sukarno fosse stato deposto da un triumvirato formato dall'ex vice presidente Mohammed Hatta, dal capo di Stato Maggiore gen. Abdul Harris Nasution e dal primo ministro Giandana.

Queste voci sono poi risultate non vere nel senso che il complotto non è stato realizzato (Sukarno è infatti rientrato nella sua residenza, sotto forte scorta militare, dalla zona orientale di Giacarta, dove aveva tenuto numerosi e applauditi discorsi davanti a grandi folle di sostenitori). Tuttavia è chiaro che la manovra per colpire il più eminente leader del movimento nazionale indonesiano è in corso.

Radio Giacarta ha infatti diffuso a tarda ora un comunicato secondo cui Sukarno, «affaticato dal troppo lavoro», dovrebbe prendere un periodo di riposo (non meno di «sei settimane») possibilmente all'estero, in India o in Egitto.

Non è però pensabile che Sukarno voglia abbandonare la sua iniziativa in Indonesia, proprio nel momento del pericolo. Il recentissimo rinvio del viaggio in Europa e in America Latina, del resto, dimostra chiaramente che il presidente non vuole affatto cedere ad altri le redini del potere.

Si deve perciò ritenere che siano i gruppi di destra, disposti al compromesso con l'imperialismo, gli organizzatori del «viaggio», che ha tutti gli aspetti di un vero e proprio esilio.

In questo senso vanno interpretate le dichiarazioni fatte questa notte dal primo ministro Giandana, secondo cui «il governo ha deciso che il presidente prenda fra breve un periodo di riposo, a causa delle sue condizioni di salute».

Il piano dei gruppi di destra sembra essere, in sintesi, il seguente:

1) Costringere Sukarno a recarsi all'estero, cedendo all'attuale presidente della Camera, Sartono, le sue prerogative presidenziali ad interim;

2) Partito Sukarno, l'uomo «numero uno» dell'Indonesia diventerebbe Mohammed Hatta, dato che Sartono è una figura di scarso rilievo politico;

3) Agendo come «eminenza grigia», o addirittura assumendo personalmente il potere con un successivo colpo di Stato, Mohammed Hatta, capo tradizionale delle forze reazionarie dell'Indonesia, potrebbe «tranquillamente» trattare con gli olandesi, con gli inglesi e con gli americani, per assicurare il «pacifico» sfruttamento delle risorse minerarie, petrolifere e agricole del paese.

Questo sembra essere il piano dei complottisti. Che esso sia già in fase avanzata di sviluppo sembra pure evidente. Ma Sukarno ha sempre dimostrato, in lunghi anni di attività politica, una eccezionale capacità nel parare i colpi degli avversari. Il suo prestigio, d'altra parte, non sembra essersi affievolito. Forze decisive lo appoggiano: il Partito nazionale, che rappresenta la borghesia anticolonialista, il Partito comunista, i sindacati.

Ancora è da notare che la nuova fase di lotta anticolonialista, inaugurata con le occupazioni delle società, compagnie e miniere olandesi, è stata raccolta nei giorni scorsi con manifestazioni di entusiasmo da parte di milioni di lavoratori. E proprio oggi, da parte dell'Indonesia, migliaia di giovani e di ex partigiani, hanno inviato a Sukarno messaggi calorosi, chiedendo armi per battersi contro gli olandesi.

Mehru ringrazia Bulganin e appoggerà l'Indonesia

NUOVA DELHI, 12. — In un discorso da lui pronunciato stamane nel corso del dibattito di politica estera dinanzi alla Camera alta, il primo ministro indiano, Jawahar Lal Nehru, ha ringraziato il primo ministro sovietico Bulganin per il suo assenso alla proposta di sospendere gli esperimenti nucleari, e per l'assunzione, da parte della Russia, di non utilizzare le armi nucleari. Egli ha aggiunto che, di fronte alla gravità della situazione, bisogna trovare un nuovo modo di affrontare i problemi.

Il primo ministro indiano ha inoltre dichiarato che la questione indonesiana è per l'India causa di grande inquietudine ed ha affermato ancora una volta che le rivendicazioni indonesiane sull'Iran (Nuova Guinea occidentale) sono legittime. Dopo aver assicurato il popolo indonesiano della simpatia dell'India, Nehru ha espresso la speranza che la situazione, in quella parte del mondo non decisa da una guerra, non degeneri in una tale da rendere impossibile qualsiasi soluzione pacifica.

Il dito nell'occhio

Pericolo

«E' quanto mai inopportuno e pericoloso — scrive il «New Yorker» — stare a discutere se l'Italia debba o non debba accettare che vengano installate sul nostro territorio le basi necessarie per il lancio dei missili».

Vermamente, considerato quel che combinano questi razzi americani, inopportuno e pericoloso è metterli in caso. Comunque, sempre meglio assicurare prima il territorio nazionale, prima di Lloyds di Londra.

Esperimenti

«Alla base di Fort Churchill — dicono i giornali — esperti canadesi e statunitensi hanno proceduto al lancio del razzo «Nike-Catapult». Funzionari della base hanno dichiarato che lo esperimento non è riuscito, ma si sono rifiutati di fornire altri particolari».

I palestinesi si formano quando si sarà diradato il fumo

Il fesso del giorno

«Sempre si è visto l'uomo, in periodi di grande minaccia sociale, infiammata e levari quasi ad adorazione persone di fuggitiva fama, balzanti e avventurieri, cantastorie e spazzadani». (Gino Nocelli, dal «Quotidiano»).

ASMODEO

I MESTIERI DEI NOSTRI FIGLI
***L'Italia è il fanale di coda
nella corsa moderna all'istruzione***

Gli anni intorno al 1930 furono quelli che videro un modo piuttosto drastico, approfondirsi il divario fra l'Italia « ufficiale » di Mussolini e l'Italia « reale », del popolo; la prima, superato il periodo critico della infanzza, della dittatura fascista, iniziò una « rinascita » buttando avanti tutti i più vivaci luoghi comuni della retorica patriottarda e nazionalista: guardata con evidente simpatia dentro dei personaggi, che si accorda col loro stato di animo, spiega, a fissar quasi che ogni particolare del paesaggio corrisponda ad un'intima piega dell'animo dei personaggi; un paesaggio grigio e uniforme, ma che pure ha la sua vita e il suo movimento, si muove in una linea di linee, di toni, un mondo limitato e al tempo stesso dai contorni sfumati, isolato nel mondo e mondo insieme per chi ci vive.

A high-contrast, black and white portrait of a woman with dark hair and bangs, looking upwards and to the left. She is wearing a dark, low-cut top. The image has a grainy, textured appearance.

LE ALLEGRE CRONACHE DELL' AVANSPETTACOLO ANTEGUERRA

Balzani debutta imitando Viviani - Musicate e interpretate 1.200 canzoni - Pasquariello in « Bonanotte amore » - Gustavo De Marco - Il vero esordio di Fabrizio

«Vai ancora a scuola?»

Sicuri di una risposta affermativa non si è, neppure rivolgendosi questa tradizionale domanda ad un bambino di viale Mazzini, il figlio del gazzo, figlio di povera gente, a 14 anni, non viene quasi in mente di chiederlo. Il letto di giocattoli fantastici, le macchinine, i modellini, si vi vetrina: fortini spaziali, robot dal cervello artificiale, televiscini elettronici. Una rivoluzione culturale è in corso. Eppure, da noi, la rivoluzione copernicana non riguarda nel suo insieme un mondo di ragazzi rimasto essenzialmente immutato. E' invece, mentre, come al tempo in cui essi lo definiva Gramsci, esistono nell'istruzione divisioni classiche ereditate dalla cultura.

Quanti italiani sanno che la Costituzione fissa l'obbligo di una scuola gratuita ottennale, per tutti, dai 6 ai 14 anni? Quanti conoscono la soglia di ragazzi a scuola, giunta ai 12 o 14 anni, è soltanto più un ricordo della prima infanzia — sarà stato così anche per me? In nessun caso? Oppure un segno appena accarezzato e scomparso con uno scappellotto.

La scuola dell'obbligo è — d'accordo — una brutta cosa. Come, in 14 anni, può ciò che sa di obbligatorio, è sospetto (e, date le espe-

rienze del passato, non si può rimproverare gli italiani). Forse sarebbe meglio chiamarla *scuola del diritto*, per fissare il suo carattere costitutivo: il diritto di studio, di ogni cittadino, ad una scuola unica e gratuita, obbligatoria, dai sei ai quattordici anni. Dovrebbe, infatti, essere considerata la massima importanza di una buona, ampia istruzione di base con argomenti del progresso tecnologico? Non lo dovrebbe poi essere, se non ha fatto abbastanza indietro, la coscienza civile, democratica, umana, semplicemente, lo richiede?

Non ha una solida base di cultura generale? Ma il nostro in cui ci siano più due milioni e mezzo di ragazzi su sei che debbono alla terza elementare o prima media? E' vero che molti degli studi, in cui solo un ottavo della popolazione scolastica varca le soglie delle scuole secondarie inferiori, sono le materie umanistiche, i classici, i greci, e solo un venticinquesimo all'università.

Senonché, questo nostro tempo è costretto che la sua cultura è destinata a pagare il prezzo della democrazia sul terreno economico, oltre che su quello civile, al grado di ignoranza. Il futuro comincia proprio qui, e questa comincia la vera cultura, più spicata — ha scritto Benigno Toscani su *Homo Fi-*

Romolo Balzani ai tempi delle «seratissime» in suo onore. In alto: il regista con i suoi attori. A sinistra: il regista con i suoi attori. A destra: il regista con i suoi attori.

MONDO E

Un articolo dell'illustre fisico sovietico Abram Joffe

dolo. «Permette. Aldo Fabrizi, sono un suo ammiratore sfigato». Io, mia madre, le mie sorelle venimmo sempre ad applaudirla.

Fabrizi, giovane poeta romano, mancherà di poco a Roma. Rutino. A Balzani mostrò la Lavannara. Romolo cominciò a mettere in testa per chiusa alla poetessa, assai pittoresca, due stornelli, per farne una canzone, e darla a la cantare a Reginnella, un timida «dicitrice». «Quando canta Reginnella — disse Aldo — arrossendo tutto quanto».

Musicista la Lavannara (l'omonima), una vecchietta protagonista, una vecchietta di via dei Cappellari, a distanza di trent'anni, ci ha ri-

1957, ed è divenuta più prepotente la necessità di intensificare gli investimenti agricoli, specie in vista del MEU».

Disoccupazione, ritmo di sviluppo insufficiente, squilibri regionali, crisi agricola: ecco i problemi-chiave da affrontare e risolvere. Moschella dietro l'ultima comunicazione — come fanno centro e D.C. — non significa fare una politica di bilancio. Significa, in concreto, battere la via dell'omologuesimo.

L. pa.

IL DOLLARO CALA. — Il fenomeno del «calo» del valore del dollaro al mercato libero prosegue. L'altra sera, a Roma, il dollaro Usa era offerto a 618 lire, contro le lire 621,80 del cambio ufficiale. Persino le banche comprano

ACCORDO TRA LA FIAT E LA BRISTOL AERO.
PIANE D'ALITO. Valletta e Sir Reginald Vernon-Smith, presidente della Bristol Aeroplane Co., hanno firmato un accordo per la fabbricazione da parte della FIAT del motore a turboggetto Bristol Orpheus da installare sul caccia leggero Fiat G.91.

INFORMAZIONI SCIENTIFICHE TRA I PAESI SOCIALISTI.
5.500 tipi di dati sugli scienziati e tecnici sovietici sono stati consegnati ai membri del Consiglio per l'Assistenza Economica Reciproca, dalla sua fondazione (nel 1949) e cioè alla Bulgaria, URSS, Ungheria, una popolare, Polonia, Romania, Cecoslovacchia. Si tratta di progetti di costruzioni industriali, piani di macchine e impianti, descriz-

C'è al fondo di questo programma, alla base di queste esigenze, qualcosa di molto più importante dell'invocato adeguamento al progresso tecnico in cammino. C'è la istanza più umana e più democratica del mondo moderno: quella di consentire ad un giovane, sia esso figlio di braccianti o figlio di agrari, di partire nella corsa per la vita, nella scelta del suo avvenire, da un punto di partenza comune, da una base eguale di bagaglio culturale, di istruzione. Solo di qui può iniziare una trattazione giusta sulla utilizzazione delle energie di domani del lavoro e dell'ingegno umano. Solo in questa luce possiamo ora affrontare i problemi dell'istruzione professionale.

PAOLO SPRIANO

Le associazioni sindacali per la riforma della Biennale

Le associazioni sindacali degli artisti aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL ed alla Federazione autonoma hanno richiesto un incontro con i gruppi parlamentari della Camera dei deputati per discutere i risultati del recente Convegno di artisti e critici sui problemi della Biennale di Venezia e per sollecitare la loro adesione alla immediata presentazione in Parlamento del progetto per la nuova regolamentazione statutaria del Padiglione d'Arte Contemporanea.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

NATOLI CHIEDE L'ANNULLAMENTO DELLA DECISIONE

Clamorosa rivelazione in Consiglio: la delibera su Villa Chigi è illegale

E' stata seguita una procedura illegittima e non è stato sentito il parere del ministro dei LL. PP. - Insufficiente spiegazione di L'Eltore sull'agitazione alla Centrale del latte

E' risplena in Consiglio comunale la questione di Villa Chigi. La proposta di deliberazione votata dalla maggioranza di centro-destra con la quale si decretava la lottizzazione della maggior parte della zona vincolata a parco deve considerarsi nulla e inapplicabile. Il Consiglio comunale ha votato una delibera gravemente viziosa, che fa a pugn con le disposizioni di legge in vigore e con una giurisprudenza ormai consolidata.

La rivelazione inattesa è stata fatta dal compagno Natoli dopo la lettura del verbale. Egli ha chiesto la modifica del processo verbale nel punto in cui si afferma che la proposta è stata approvata. La delibera è stata approvata, dice Natoli, ma è illegittima. Egli ha sottolineato che non si è sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

La legge urbanistica del 1942 prevede esplicitamente la procedura da adottarsi nel caso di variante al piano particolareggiato. La delibera su Villa Chigi è contraria a questa procedura. Natoli ha sottolineato che la delibera è stata approvata senza che si sia sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

Per eliminare ogni dubbio, Natoli ha reso noto che un altro piano particolareggiato romano e la relativa sentenza del Consiglio di Stato, con la quale questa tesi viene pienamente confermata. La delibera su Villa Chigi è contraria a questa sentenza. Natoli ha sottolineato che la delibera è stata approvata senza che si sia sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

Natoli ha concluso il suo richiamo invitando la giunta a presentare al più presto una delibera che annulli quella presa nel corso della precedente seduta. Ove la giunta intendesse insistere ulteriormente sulla distruzione di Villa Chigi, è evidente che sarà necessario chiedere, per la rimozione di un vincolo previsto dal piano particolareggiato, la giunta a presentare al più presto una delibera che annulli quella presa nel corso della precedente seduta.

Il sindaco è rimasto di stupefatto ed ha invitato il segretario generale a prendere nota nel verbale delle dichiarazioni rese da Natoli. Nannuzzi ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito, nel quale ieri sono apparsi, appunto, i titoli che precedono.

L'ITALIA-URSS PER IL QUARANTESIMO
Flora e Pancini parlano domenica al cinema Ariston

Domenica mattina alle 10, al cinema Ariston, si svolgerà la manifestazione celebrativa del quarantesimo anniversario dell'Unità. Il professor Francesco Flora, ordinario di letteratura italiana all'Università di Bologna, sul tema «Impressioni di un viaggio nell'URSS d'oggi», e il professor Enrico Pancini, ordinario di filosofia all'Università di Genova sul tema «Lo sviluppo tecnico e scientifico nell'URSS», presiederà il professor Beniamino Segre, ordinario di geometria superiore alla Università di Roma.

Il professor Flora
Il professor Pancini

NATOLI CHIEDE L'ANNULLAMENTO DELLA DECISIONE

Clamorosa rivelazione in Consiglio: la delibera su Villa Chigi è illegale

E' stata seguita una procedura illegittima e non è stato sentito il parere del ministro dei LL. PP. - Insufficiente spiegazione di L'Eltore sull'agitazione alla Centrale del latte

Il sindaco, né gli assessori socialdemocratici hanno saputo spiegare l'arcano. Il sindaco ha messo fruttolosamente ai voti il verbale con le rettifiche proposte da Natoli, ovvero se non andiamo errati — con il riconoscimento pieno che il Consiglio aveva votato una proposta di deliberazione nulla. L'aula capitolina era di nuovo affollata di lavoratori della Centrale del latte e di intere famiglie di baracati, che seguono il dibattito in corso sulla casa, in seguito alla proposta di deliberazione di due mozioni comunali.

Nannuzzi, Venturini e il d. di Nunzio hanno chiesto spiegazioni sull'atteggiamento della giunta a proposito della grave vertenza in corso alla Centrale del latte, che è causa di nuovi disagi per la cittadinanza. Nannuzzi ha accettato anche le dimissioni di Venturini, che ha rassegnato le dimissioni per aver attuato a proposito dello smembramento del personale della Centrale, concedendo la liquidazione nella misura di un mese l'anno ai lavoratori che andrebbero adesso in pensione o di 15 giorni l'anno a quelli che andrebbero in pensione fra cinque anni.

La legge urbanistica del 1942 prevede esplicitamente la procedura da adottarsi nel caso di variante al piano particolareggiato. La delibera su Villa Chigi è contraria a questa procedura. Natoli ha sottolineato che la delibera è stata approvata senza che si sia sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

Per eliminare ogni dubbio, Natoli ha reso noto che un altro piano particolareggiato romano e la relativa sentenza del Consiglio di Stato, con la quale questa tesi viene pienamente confermata. La delibera su Villa Chigi è contraria a questa sentenza.

Natoli ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito, nel quale ieri sono apparsi, appunto, i titoli che precedono.

Il sindaco è rimasto di stupefatto ed ha invitato il segretario generale a prendere nota nel verbale delle dichiarazioni rese da Natoli. Nannuzzi ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito.

La delibera su Villa Chigi è contraria a questa sentenza. Natoli ha sottolineato che la delibera è stata approvata senza che si sia sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

Natoli ha concluso il suo richiamo invitando la giunta a presentare al più presto una delibera che annulli quella presa nel corso della precedente seduta. Ove la giunta intendesse insistere ulteriormente sulla distruzione di Villa Chigi, è evidente che sarà necessario chiedere, per la rimozione di un vincolo previsto dal piano particolareggiato, la giunta a presentare al più presto una delibera che annulli quella presa nel corso della precedente seduta.

Il sindaco è rimasto di stupefatto ed ha invitato il segretario generale a prendere nota nel verbale delle dichiarazioni rese da Natoli. Nannuzzi ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito.

L'ITALIA-URSS PER IL QUARANTESIMO
Flora e Pancini parlano domenica al cinema Ariston

Domenica mattina alle 10, al cinema Ariston, si svolgerà la manifestazione celebrativa del quarantesimo anniversario dell'Unità. Il professor Francesco Flora, ordinario di letteratura italiana all'Università di Bologna, sul tema «Impressioni di un viaggio nell'URSS d'oggi», e il professor Enrico Pancini, ordinario di filosofia all'Università di Genova sul tema «Lo sviluppo tecnico e scientifico nell'URSS», presiederà il professor Beniamino Segre, ordinario di geometria superiore alla Università di Roma.

Il professor Flora
Il professor Pancini

NATOLI CHIEDE L'ANNULLAMENTO DELLA DECISIONE

Clamorosa rivelazione in Consiglio: la delibera su Villa Chigi è illegale

E' stata seguita una procedura illegittima e non è stato sentito il parere del ministro dei LL. PP. - Insufficiente spiegazione di L'Eltore sull'agitazione alla Centrale del latte

Il sindaco, né gli assessori socialdemocratici hanno saputo spiegare l'arcano. Il sindaco ha messo fruttolosamente ai voti il verbale con le rettifiche proposte da Natoli, ovvero se non andiamo errati — con il riconoscimento pieno che il Consiglio aveva votato una proposta di deliberazione nulla. L'aula capitolina era di nuovo affollata di lavoratori della Centrale del latte e di intere famiglie di baracati, che seguono il dibattito in corso sulla casa, in seguito alla proposta di deliberazione di due mozioni comunali.

Nannuzzi, Venturini e il d. di Nunzio hanno chiesto spiegazioni sull'atteggiamento della giunta a proposito della grave vertenza in corso alla Centrale del latte, che è causa di nuovi disagi per la cittadinanza. Nannuzzi ha accettato anche le dimissioni di Venturini, che ha rassegnato le dimissioni per aver attuato a proposito dello smembramento del personale della Centrale, concedendo la liquidazione nella misura di un mese l'anno ai lavoratori che andrebbero adesso in pensione o di 15 giorni l'anno a quelli che andrebbero in pensione fra cinque anni.

La legge urbanistica del 1942 prevede esplicitamente la procedura da adottarsi nel caso di variante al piano particolareggiato. La delibera su Villa Chigi è contraria a questa procedura. Natoli ha sottolineato che la delibera è stata approvata senza che si sia sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

Per eliminare ogni dubbio, Natoli ha reso noto che un altro piano particolareggiato romano e la relativa sentenza del Consiglio di Stato, con la quale questa tesi viene pienamente confermata. La delibera su Villa Chigi è contraria a questa sentenza.

Natoli ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito, nel quale ieri sono apparsi, appunto, i titoli che precedono.

Il sindaco è rimasto di stupefatto ed ha invitato il segretario generale a prendere nota nel verbale delle dichiarazioni rese da Natoli. Nannuzzi ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito.

La delibera su Villa Chigi è contraria a questa sentenza. Natoli ha sottolineato che la delibera è stata approvata senza che si sia sentito il parere del ministro dei LL. PP. e che la delibera è contraria alle disposizioni di legge.

Natoli ha concluso il suo richiamo invitando la giunta a presentare al più presto una delibera che annulli quella presa nel corso della precedente seduta. Ove la giunta intendesse insistere ulteriormente sulla distruzione di Villa Chigi, è evidente che sarà necessario chiedere, per la rimozione di un vincolo previsto dal piano particolareggiato, la giunta a presentare al più presto una delibera che annulli quella presa nel corso della precedente seduta.

Il sindaco è rimasto di stupefatto ed ha invitato il segretario generale a prendere nota nel verbale delle dichiarazioni rese da Natoli. Nannuzzi ha chiesto poi la parola per chiedere agli assessori socialdemocratici se essi intendono essere conseguenti con la presa di posizione del giornale del loro partito.

L'ITALIA-URSS PER IL QUARANTESIMO
Flora e Pancini parlano domenica al cinema Ariston

Domenica mattina alle 10, al cinema Ariston, si svolgerà la manifestazione celebrativa del quarantesimo anniversario dell'Unità. Il professor Francesco Flora, ordinario di letteratura italiana all'Università di Bologna, sul tema «Impressioni di un viaggio nell'URSS d'oggi», e il professor Enrico Pancini, ordinario di filosofia all'Università di Genova sul tema «Lo sviluppo tecnico e scientifico nell'URSS», presiederà il professor Beniamino Segre, ordinario di geometria superiore alla Università di Roma.

Il professor Flora
Il professor Pancini

ALL'ALBA DI IERI IN VIALE DELLO SCALO DI SAN LORENZO

Un morto e tre feriti in un'auto rubata che fuggendo si schianta contro un albero

I ladri tentavano di sottrarsi all'inseguimento di una «alfetta» della Mobile - La drammatica corsa lungo le strade da San Giovanni - La vittima aveva 19 anni

Un'auto rubata, con quattro ladri a bordo, si è schiantata contro un albero all'alba di ieri in viale dello Scalo di San Lorenzo. La scaguna è avvenuta mentre i malviventi tentavano di sfuggire al serrato inseguimento di una «alfetta» della Mobile protrattasi ad altissima velocità, con fasi drammatiche, attraverso le strade di San Giovanni, Santa Croce e Porta Maggiore. Il giovane che guidava la vettura è morto sul colpo. I suoi compagni sono rimasti feriti. L'«alfetta» della polizia ha evitato di frantumarsi a sua volta solo per una fulminea intuizione dell'autista che ha sterzato all'ultimo momento.

Il ladro rimasto ucciso è Giuseppe Tosti, di 19 anni, facchino disoccupato, abitante in via Pietra Serena 35, detto lo «stello». Il secondo è stato rinchiuse nell'istituto di rieducazione per minorenni «A. Gabelli» e accusato di furto. Era sposato ed aveva un figlio di pochi mesi. Gli altri complici sono: Vincenzo Piccirilli, di 25 anni, abitante in via Casal Giuliano 7, colpito da cinque ordini di cattura per furto, dissesto, evasione e resistenza alla forza pubblica; Plinio Scarmigliati, di 38 anni, abitante in via Castel Paterno 48, arrestato il 12 ottobre scorso; Luciano Dulizia, di 23 anni, abitante in via di Pietralata 487, scarcerato il 25 ottobre scorso.

La corsa notte, come regolarmente avviene ormai da alcuni giorni, le nere vetture della Squadra Mobile perlustravano le strade della città alla ricerca di prevenire o reprimere tempestivamente ogni azione criminosa. Ad un tratto il centro-radio di San Vitale ha trasmesso un messaggio urgente: «Fermare 1100-103 targata Roma 263093 rubata da qualche ora».

Il furto era stato denunciato dal Commissario Vescovo al dottor Giulio Di Bernardo di 35 anni, abitante in via Giovanni da Procida 36, un medico chirurgo assistente presso il reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale sanatorio «Carlo Forlanini». Poco dopo mezzanotte egli ha riferito al funzionario di polizia che la sua auto era stata rubata. La vettura, una «alfetta» di colore grigio, era stata rubata da via Tiburtina dove l'aveva lasciata, dinanzi all'edificio segnato dal numero 41, dalle 21.30 alle 22.15.

E' capitato al Commissario Giorgio Fedele imbattersi nella auto rubata. Verso le 5 del mattino egli si trovava in via Paratino su una «alfetta» insieme al brigadiere Falasco e agli agenti Antonio Foraggio, Augusto, Marco Antonio Risi e Filippo Puglisi, allorché ha scorto la «millecento» con i ladri.

Alla vista della polizia Giul-



LA TRAGICA AUTO — Così è stata ridotta dall'urto la macchina rubata

seppi Tosti ha premuto il piede sull'acceleratore e la vettura rubata è filata via con un balzo. La guardia Foraggio non è stata meno rapida nel lanciare l'«alfetta» ed ha avuto così inizio il velocissimo inseguimento a 120 chilometri orari lungo le strade deserte.

La corsa è stata spesso una gara di acrobazia per gli autisti, accompagnata dalle stridite laceranti dei pneumatici nelle curve abbordate a velocità folle, dal rombo dei motori, gli spinti al massimo, nelle fulminee riprese, tentativi di sorpasso, evasione e resistenza alla forza pubblica.

In viale dello Scalo di San Lorenzo, dove alcuni ferrovieri che si recavano al lavoro hanno assistito esterrefatti alla gittata, Giuseppe Tosti ha tentato un estremo espediente per sganciarsi dalla polizia. Resosi conto che la vettura non avrebbe potuto sopportare ancora a lungo l'eccezionale sforzo cui era sottoposta e che la «alfetta», di potenza molto maggiore, avrebbe finito col superarlo e tagliargli la strada, egli ha pensato di frangere il colpo per gettarsi poi a destra attraverso i binari tranviari che occupano il centro del viale.

Alla spericolata manovra, tentata in qualche secondo, ha avuto un esito tragico: nella sterzata di 45 gradi la «millecento» ha sbandato e si è abbattuta contro il tronco di uno dei platani che fiancheggiavano la linea tranviaria squarciantosi. La vettura della polizia ha sterzato a sua volta evitando di pochi centimetri i fuggitivi.

Il funzionario e gli agenti sono balzati a terra precipitando verso l'altra macchina. Laceranti e spaventosi, si sono ritrovati in un attimo di confusione. Giuseppe Tosti era rimasto inchiodato al posto di guida dal volante che gli aveva frantumato il torace uccidendolo; gli altri tre ladri giacevano insanguinati sui sedili. Questi ultimi sono stati accompagnati in ospedale: Piccirilli

è stato ricoverato al Policlinico dove sono stati giudicati guaribili in 25 e 30 giorni rispettivamente; Dulizia al S. Giovanni dove si risulterà in 8 giorni. L'identificazione del morto è stata molto laboriosa poiché i complici si sono rifiutati di indicarne le generalità. Queste sono state ricavate dalla ricerca nell'archivio fotografico della questura dove esiste una foto del Tosti subito confrontata con il cadavere.

Nella «millecento» è stato rinvenuto un «piede di porco» che era stato preso dall'intercetta dei quattro ladri di scassinare qualche negozio. Durante la mattinata sono state effettuate perquisizioni in casa dei malviventi: in quella di Piccirilli sono stati rinvenuti alcuni tagli d'abito che gli investigatori ritengono di provenienza furta.

I tre feriti, che sono pianati negli ospedali, hanno subito un primo interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica Vescicelli.

Successivamente alcuni parenti di uno dei ladri, il signor Giancarlo Pajetta e Miceli, si sono recati fuori dal Parlamento dove si sono intrattenuti con i lavoratori e le lavoratrici.

Avendo fatto squallare inutilmente il campanello e avvertendo un allarmante rumore di gas, il Crispini ha chiamato i vigili del fuoco. Costoro sono entrati nell'appartamento ed hanno trovato le due donne

ne riverso su letto: la zia già cadavere, la nipote priva di sensi.

All'ospedale di San Giovanni Maria Emma Ravani è stata ricoverata in osservazione. Sulle cause della sciagura è stata aperta un'inchiesta.

Slasera a Monti
assemblea antifascista

Oggi alle ore 19 nei locali della sezione Monti del PSI (Viale Urbana) avrà luogo la manifestazione unitaria antifascista indetta da PSDI, PSI, PRI, PCI, Radicali, ANPI, FGCI e ANPIA, durante la quale parlerà il comandante partigiano Indice Cavallera.

MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO AL TUSCOLANO

Frana la parete di una cava uccidendo un giovane operaio

Stava caricando un camion quando è stato investito e sepolto dalla pozzolana — Un edile precipita da circa undici metri in via Appia

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina in una cava di pozzolana al Tuscolano: un giovane operaio è stato travolto da una frana ed è spirato a bordo di un camion che stava trasportando allo spedale di San Giovanni. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio in attesa della disposizione della Autorità giudiziaria. La polizia, che ha provveduto alla sepoltura, ha provveduto a telefonare ai vigili del fuoco della caserma di via Genova.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana. Il giovane operaio era occupato a caricare un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO AL TUSCOLANO

Frana la parete di una cava uccidendo un giovane operaio

Stava caricando un camion quando è stato investito e sepolto dalla pozzolana — Un edile precipita da circa undici metri in via Appia

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina in una cava di pozzolana al Tuscolano: un giovane operaio è stato travolto da una frana ed è spirato a bordo di un camion che stava trasportando allo spedale di San Giovanni. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio in attesa della disposizione della Autorità giudiziaria. La polizia, che ha provveduto alla sepoltura, ha provveduto a telefonare ai vigili del fuoco della caserma di via Genova.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO AL TUSCOLANO

Frana la parete di una cava uccidendo un giovane operaio

Stava caricando un camion quando è stato investito e sepolto dalla pozzolana — Un edile precipita da circa undici metri in via Appia

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina in una cava di pozzolana al Tuscolano: un giovane operaio è stato travolto da una frana ed è spirato a bordo di un camion che stava trasportando allo spedale di San Giovanni. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio in attesa della disposizione della Autorità giudiziaria. La polizia, che ha provveduto alla sepoltura, ha provveduto a telefonare ai vigili del fuoco della caserma di via Genova.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

La sciagura si è verificata verso le ore 10.15. Il manovale Ugo Poma di 27 anni, abitante in via della Magliana 85, stava caricando un camion di materiale in una vecchia fucina, ora divenuta cava di pozzolana.

SEMPRE PIU' ACUTA LA LOTTA SINDACALE NELLE AZIENDE DELL'I. R. I.

Compattissimo sciopero di migliaia di lavoratori dai CRDA di Trieste ai Cantieri navali dell'Ansaldo

Stigmatizzato dagli operai di Genova, Livorno e La Spezia l'atteggiamento della C.I.S.L. e della U.I.L. - Anche gli aderenti a queste organizzazioni hanno partecipato alla lotta - Undici licenziamenti di rappresaglia della direzione dei C.R.D.A.

Sette mesi di lotta degli operai di Trieste

I lavoratori degli stabilimenti CRDA di Trieste e di Muggia e dell'Arsenale Triestino sono entrati nel settimo mese di lotta, hanno effettuato quasi due milioni di ore di sciopero, centomila di assemblee, decine di grandi comizi unitari. Nel corso della lotta si è cementata — in una situazione precedentemente caratterizzata da una profonda scissione della classe operaia — l'unione più fraterna fra i lavoratori di tutte le correnti sindacali, sia nelle fabbriche in agitazione che nelle altre categorie, unite nella solidarietà con i metalurgici dei cantieri. Attorno ad essi si è formata un'opposizione di tutti i ceti di Trieste, sfociata in un memorabile sciopero generale, cui hanno aderito i commercianti e gli artigiani con la serrata, gli insegnanti elementari scioperando anche essi, e gli insegnanti medi esprimendo la loro solidarietà. Dieci partiti politici, tutti quelli che hanno una rappresentanza parlamentare, si sono trovati concordi nello appoggiare l'azione dei cantieri, nella loro protesta per la assoluta insufficienza dell'intervento delle autorità locali e per l'inefficienza di quelle delle autorità governative, come è detto nel documento sottoscritto unitariamente.

Ciò è avvenuto perché è unanimemente riconosciuto che i metalurgici dei cantieri triestini sono i peggiori pagati ed i più profondamente sfruttati del paese, avanzata dalle organizzazioni sindacali, di raggiungere per essi condizioni di fatto pari a quelle di stabilimenti similari del triangolo industriale.

Ma ciò è avvenuto perché i metalurgici sono oggi una classe che non ha più una via e combatte di tutta una città, in un momento nel quale l'esigenza generale della rinascita economica si unisce alla protesta e all'indignazione per l'aumento delle tariffe della vita, delle tariffe ferroviarie che pregiudicano i traffici del porto, della pressione fiscale sui commercianti e indirettamente su tutti i cittadini, delle tariffe dei servizi pubblici municipalizzati.

Trieste è una città che una crisi economica profonda, degrada, umilia e soffoca, che con 300 mila abitanti ha stabilmente 15 mila disoccupati, che non hanno mai avuto un'occupazione, e circa 13 mila emigrati in Australia e altrove, fenomeno sconosciuto prima l'ora alla città.

Le aziende IRI scrivono nell'assoluta dell'industria economica «trattando».

E' mancato e manca completamente per le aziende IRI un piano che le metta in grado di assolvere alla funzione di promozione della tecnica e del benessere sociale in una zona come quella di Trieste. Lo stabilimento ILVA ha un laminatoio di 50 anni fa, l'Arsenale ha macchinari che si avventurano al secolo di vita, (sono bastanti a costruire un grosso bacino), vecchi sono i complessi di impianti dei cantieri e il S. Rocco è l'unico cantiere al mondo senza commesse per costruzioni di navi. Accanto a questi mali, la mancanza di provvedimenti governativi per la difesa di Trieste a risollevarsi dalle rovine della guerra, più disastrose che altrove, la mancata ricostruzione della flotta mercantile e della linea ferroviaria per i traffici attraverso il porto.

L'agitazione degli operai dei cantieri è stata la scintilla, il campanello d'allarme, il monito al Governo da cui dipende la soluzione dei problemi triestini. Essa è un grande contributo alla lotta per dare all'IRI quella funzione di primo piano per lo sviluppo economico e sociale del Paese che è indicata dalla Costituzione repubblicana e del Parlamento, per spentare il ricatto della Confindustria che a Trieste si manifesta oltre che col rifiuto di discutere, con inqualificabili atti come quello dell'internazionalismo e premeditato ritardo nella corresponsione dei salari.

La lunga e dura lotta dei lavoratori dei cantieri triestini, dunque, si impone all'attenzione di tutta la classe lavorativa italiana, e conferma che il problema di Trieste è un problema nazionale che il Governo deve unificare risolvere senza altri indugi.

PAOLO SEMA

TRIESTE, 12. — A mezzogiorno di oggi i lavoratori dei CRDA e dell'Arsenale hanno abbandonato il lavoro per un ennesimo sciopero di protesta.

A mezzogiorno hanno abbandonato il lavoro solamente le maestranze dei CRDA e dell'Arsenale. Alla stessa ora ha avuto inizio lo sciopero anche al Cantiere navale Felszegi, al Cantiere navale Giuliano, alle ditte Pippa, Saldà, Fabiani, Font, Ille, Rumignani, Colautti, Tauris, Schromek, Rema e in tutte quelle esterne ed appaltatrici. Per domani, venerdì, le due organizzazioni sindacali metalurgiche hanno concordato che lo sciopero inizierà alle ore 15.30 all'Arsenale ed alle 16.15 nei tre stabilimenti CRDA. In tutte e quattro le aziende il lavoro verrà ripreso lunedì mattina.

PER OTTENERE LA RIQUALIFICAZIONE

I PP.TT. sono decisi a riprendere la lotta

La posizione negativa del governo del clericale Zoli - Lo straordinario per Natale

E' iniziata da mercoledì in seno alla VIII commissione della Camera la discussione di carattere generale sul disegno di legge governativo per la riforma delle carriere dei postelegrafonici. Il ministro Mattarella, presente alla riunione, ha nuovamente ribadito — difendendo l'operato dell'Amministrazione — la impossibilità di accogliere la richiesta relativa alla riduzione delle funzioni ed alla rivalutazione degli stipendi della categoria.

Nella stessa riunione, un sottocomitato composto di nove deputati della VIII Commissione ha iniziato l'esame degli emendamenti. La Segreteria nazionale della Federazione, venuta a conoscenza di quanto sopra, ha rilevato la pericolosità dell'atteggiamento governativo, muovendo un teso e risolutivo le fondamentali rivendicazioni attorno alle quali già i postelegrafonici hanno effettuato tre scioperi unitari nel corso dell'anno, e sulle quali permangono ancora oggi la più larga unità nella categoria.

Si sta infatti sviluppando, in tutta Italia, il movimento unitario dei PP.TT. che giustamente chiedono un esame rapido e tempestivo del disegno di legge sulla loro riforma senza più ulteriori rinvii e dilazionamenti, unitamente all'accoglimento — da parte del governo — dei emendamenti migliorativi (fra i postelegrafonici) derivanti da tutti i Sindacati ed indipendenti, stanno pervenendo in questi giorni alla Camera ed alle organizzazioni sindacali unitamente a molte altre rivendicazioni unitarie di lavoratori.

La Segreteria nazionale della Federazione, esaminata questa situazione, rilevava in un suo comunicato che:

«La Segreteria della CGIL ha preso in esame il progetto del ministro Andreotti circa la trattenuta da parte del datore di lavoro, dell'imposta complementare, così quale esso risulta da notizie di stampa, dopo la sua approvazione nel Consiglio dei Ministri.

La Segreteria della CGIL ha dato un giudizio decisamente negativo su tale progetto, oltre a statuire il carattere dell'imposta progressiva sul reddito per reintrodurre un criterio di imposta reale, costituisce un immediato e sensibile aggravio nelle condizioni dei lavoratori. Infatti, con il nuovo sistema della trattenuta, non viene riconosciuta al lavoratore, alcuna detrazione per carico di famiglia, per spese di trasporto e di qualificazione professionale o per altro titolo, né la modesta riduzione delle aliquote compensa in alcun modo, per la grande maggioranza dei lavoratori, l'aggravio derivante dalle mancanti detrazioni.

Salvo alcune categorie di lavoratori ad alto reddito o

GENOVA, 12. — Oltre l'85 per cento delle maestranze operaie del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente ha aderito allo sciopero che ha avuto inizio stamane alle 8 e che cesserà domattina alla stessa ora.

Alla massa degli operai, facenti parte degli organici dello stabilimento, si è unito nello sciopero un forte nucleo di lavoratori portuali del ramo industriale che in questi giorni si trovano impegnati come ausiliari in opere di riparazioni navali nel cantiere stesso. Come è possibile rilevare dagli elenchi di partecipazione allo sciopero, quest'ultimo, pur essendo stato proclamato soltanto dalla Fiom che ha raccolto nelle recenti elezioni per il rinnovo dei membri della C. I. aziendale il 74%

dei voti, ha incontrato l'adesione e il consenso da parte di notevoli gruppi organizzati nella CISL e nella UIL. In proposito, nel corso di un'assemblea operaia svoltasi nella mattinata, alla presidenza di un comitato di lavoro, si è tenuto un voto sul quale sono stati chiamati i membri della Fiom, della CISL e della UIL. Infatti, in questi ultimi giorni avevano svolto un'attiva campagna contro la manifestazione che la Fiom andava preparando, ricorrendo ai temi cari alla direzione generale dell'Ansaldo e facendo vedere i propri organizzati ogni sorta di pressioni dirette e indirette. Oggi, fin dalle prime ore di sciopero, è stato facile constatare il fallimento di questa campagna: mentre, come abbiamo già detto, una notevole quota di iscritti alla CISL e alla UIL si univano agli iscritti alla Fiom nella astensione dal lavoro, anche taluni attivisti delle due organizzazioni davano a questa ultima la loro adesione.

Pressioni e intimidazioni non sono mancate neppure da parte della direzione generale.

La Spezia

LA SPEZIA, 12. — Si potevano contare uno ad uno, i lavoratori che stamane sono entrati nel cantiere di Muggiano. E' già in questo fatto il notevole successo dello sciopero di 24 ore indetto dalla Fiom.

Il cantiere è rimasto pressoché deserto e silenzioso. Soltanto 450 dipendenti sono entrati, compresi gli addetti alla mensa e i dipendenti della ditta appaltatrice, nonchè gli invogliati che sono un centinaio circa. Se si considera che la forza operaia attuale è di 2176 unità, di cui circa 500 in trasferta e 180 malati, si può dedurre che lo sciopero oltre l'80 per cento. Se infine, la percentuale degli scioperanti si raffronta con la percentuale dei voti raccolti dalla Fiom

qualora il governo dovesse insistere nel mantenere il suo irrigidimento negativo di fronte alle legittime richieste della categoria, i postelegrafonici saranno costretti a riprendere la lotta.

La Segreteria del Sindacato postelegrafonico, rilevando che si sono posti all'ordine del giorno, con maggiore accento, lo sciopero di lavoro sui lavoratori postelegrafonici in conseguenza del superlavoro derivante dalle festività, ha sollecitato l'Amministrazione a corrispondere a tutti i postelegrafonici, degli uffici esecutivi, compresi gli uffici locali ed Agenzie, tre ore giornaliere di straordinario da decorrere dal 1. dicembre fino al 15 gennaio.

Lo Stato costruisce sempre meno case ed opere pubbliche

Il sindacato rivendica una politica di investimenti massicci

La discussione al C.D. della Federazione edili — La linea seguita dal governo è diametralmente opposta allo schema Vanoni

Occorrono case popolari, ospedali, scuole, autostrade — Rivendicato un aumento di 150 lire del sussidio di disoccupazione

Quale è la situazione dell'industria edilizia? Quali sono i compiti del sindacato in questo settore? Corrisponde l'incremento della costruzione di abitazioni che si è avuta in questi anni in Italia ad una soluzione del problema della casa e ad un assorbimento della disoccupazione?

Sono questi gli interrogativi che si sono posti all'ultima riunione del Comitato direttivo della FILLEA (Federazione italiana lavoratori del legno ed affini) che ha discusso un rapporto del neo segretario generale Elio Capodaglio.

Dai dati esposti risulta che per quanto riguarda le abitazioni civili perdura il ritmo ascendente delle costruzioni, caratterizzato però da forti squilibri regionali. Questo ritmo è caratterizzato dal netto prevalere della iniziativa privata su quella pubblica la quale tende invece ad esaurirsi.

Il valore delle abitazioni sovvenzionate che nel '53 rappresentava circa il 24% del valore totale delle abitazioni costruite, oscillerà quest'anno attorno al 7%.

La linea seguita è stata però inesorabilmente portata a quella preconizzata nello schema Vanoni. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: gli investimenti privati si indirizzano verso costruzioni ad alto reddito, inaccessibili per la massa dei ceti medio-bassi, e per gli strati della popolazione che vivono in abitazioni malsane, in tuguri, in coabitazione.

E' indispensabile dunque

ro da forti squilibri regionali. Questo ritmo è caratterizzato dal netto prevalere della iniziativa privata su quella pubblica la quale tende invece ad esaurirsi.

Il valore delle abitazioni sovvenzionate che nel '53 rappresentava circa il 24% del valore totale delle abitazioni costruite, oscillerà quest'anno attorno al 7%.

La linea seguita è stata però inesorabilmente portata a quella preconizzata nello schema Vanoni. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: gli investimenti privati si indirizzano verso costruzioni ad alto reddito, inaccessibili per la massa dei ceti medio-bassi, e per gli strati della popolazione che vivono in abitazioni malsane, in tuguri, in coabitazione.

E' indispensabile dunque

ro da forti squilibri regionali. Questo ritmo è caratterizzato dal netto prevalere della iniziativa privata su quella pubblica la quale tende invece ad esaurirsi.

Il valore delle abitazioni sovvenzionate che nel '53 rappresentava circa il 24% del valore totale delle abitazioni costruite, oscillerà quest'anno attorno al 7%.

La linea seguita è stata però inesorabilmente portata a quella preconizzata nello schema Vanoni. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: gli investimenti privati si indirizzano verso costruzioni ad alto reddito, inaccessibili per la massa dei ceti medio-bassi, e per gli strati della popolazione che vivono in abitazioni malsane, in tuguri, in coabitazione.

E' indispensabile dunque

ro da forti squilibri regionali. Questo ritmo è caratterizzato dal netto prevalere della iniziativa privata su quella pubblica la quale tende invece ad esaurirsi.

Il valore delle abitazioni sovvenzionate che nel '53 rappresentava circa il 24% del valore totale delle abitazioni costruite, oscillerà quest'anno attorno al 7%.

La linea seguita è stata però inesorabilmente portata a quella preconizzata nello schema Vanoni. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: gli investimenti privati si indirizzano verso costruzioni ad alto reddito, inaccessibili per la massa dei ceti medio-bassi, e per gli strati della popolazione che vivono in abitazioni malsane, in tuguri, in coabitazione.

E' indispensabile dunque

ro da forti squilibri regionali. Questo ritmo è caratterizzato dal netto prevalere della iniziativa privata su quella pubblica la quale tende invece ad esaurirsi.

Il valore delle abitazioni sovvenzionate che nel '53 rappresentava circa il 24% del valore totale delle abitazioni costruite, oscillerà quest'anno attorno al 7%.

La linea seguita è stata però inesorabilmente portata a quella preconizzata nello schema Vanoni. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: gli investimenti privati si indirizzano verso costruzioni ad alto reddito, inaccessibili per la massa dei ceti medio-bassi, e per gli strati della popolazione che vivono in abitazioni malsane, in tuguri, in coabitazione.

— che è stata del 73% — ne risulta che una parte non indifferente di lavoratori non iscritti alla Fiom ha aderito allo sciopero. Tra gli impiegati la percentuale non ha avuto la elevata percentuale registrata tra gli operai.

In giornata la Fiom provinciale ha diramato un comunicato nel quale riafferma che la rivendicazione avanzata dalla Fiom di La Spezia, Genova e Livorno per un premio di produzione per tutto indistintamente il personale, da riferirsi al quantitativo di materiale imbarcato sulle navi in costruzione, non è una generica richiesta di aumento retributivo, ma è una concreta esigenza sempre crescente dei lavoratori, ma si pone l'obiettivo di far migliorare sostanzialmente le paghe in relazione all'avvenuto aumento del rendimento di lavoro e all'aumento della produzione verificatosi, aumento che non viene compensato con l'attuale sistema di retribuzione a cottimo o a percentuale.

La posizione assunta dai dirigenti della CISL e della UIL — prosegue il comunicato — contrapposti allo sciopero, indipendentemente dalle loro intenzioni, ha favorito di fatto la direzione Ansaldo che, altrimenti, si sarebbe trovata di fronte ad uno schieramento di protesta anche più massiccio. L'atteggiamento di queste organizzazioni sindacali è stato oggetto di sfavorevoli commenti da parte di molti operai appartenenti alle stesse organizzazioni.

Livorno

LIVORNO, 12. — La stragrande maggioranza delle maestranze del cantiere An-

saldo di Livorno ha partecipato oggi alle manifestazioni indette dalle sezioni sindacali Fiom dei cantieri Ansaldo di Genova, Livorno e Spezia.

La percentuale delle astensioni (i dati precisi saranno dati alla fine) è stata altissima, tanto che si può considerare come una delle più alte finora avute nel cantiere di Livorno. Lo sciopero, che ha avuto inizio alle ore 14, si protrarrà sino alle ore 8 di domani mattina, per permettere agli operai turnisti di potersi partecipare.

Alla manifestazione non hanno aderito i sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL. L'atteggiamento di queste organizzazioni sindacali è stato oggetto di sfavorevoli commenti da parte di molti operai appartenenti alle stesse organizzazioni.

La biografia di Caleffi

Il compagno Giuseppe Caleffi è nato a Bondeno in provincia di Ferrara, il 6 ottobre 1922 ed è di origine operaia. Iscritto al Partito comunista nel periodo della guerra partigiana ha diretto, dopo la Liberazione, il Fronte della gioventù e poi la commissione giovanile della Camera del Lavoro. Nel 1951 è stato eletto segretario del sindacato dei C.G.I.L. della provincia di Ferrara, il quale conta oltre centomila organizzazioni.

Da allora ad oggi Caleffi è stato alla testa delle grandi lotte che nel ferrarese e in generale nella Valle Padana si sono succedute per la conquista della terra, la difesa dei salari e dei contratti. Il compagno Caleffi ha dato un grande contributo di pensiero e di azione all'elaborazione e alla applicazione della politica della Federazione.

Attualmente è membro del C.F. della Federazione del PCI di Ferrara.

La C.G.I.L. avanza alla B.P.D. di Colletto

COLLETERO, 12. — La lista della CGIL, ha accresciuto i suoi voti nella circoscrizione C.I. della Bombini Parodi Bellino, la più grande fabbrica della provincia di Roma. Ecco i risultati della gara elettorale dello scorso anno: Operai: CGIL 1339 (1272); CISL 1933 (2235); Cislinal 417 (666); UIL 231 (267). Non si conoscono ancora i risultati dello scrutinio relativo agli impiegati.

Il successo della CGIL, passata dal 28 per cento al 32 per cento dei voti, è un risultato apprezzabile tenendo conto che nella BPD nulla è stato tralasciato dalla direzione aziendale per impedire ogni attività del sindacato unitario.

I voti sono diminuiti da 1339 a 1398 per effetto dei licenziamenti effettuati in questi ultimi tempi.

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

Le segreterie dei vari sindacati della Federazione degli statali si sono oggi riunite unitamente alla segreteria della CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria in vista di una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

menti in questo campo esce da ogni ristrettezza corporativa e darà considerevole ampiezza alle agitazioni che indubbiamente si svilupperanno.

Ma gli edili non chiedono solo di lavorare. Essi chiedono una migliore assistenza tanto più urgente all'inizio dell'inverno e, in primo luogo un aumento di 150 lire del sussidio ordinario di disoccupazione (di 45 lire per ogni figlio a carico). Per quanto riguarda la questione sensittissima della integrazione da 0 a 40 ore il sindacato sembra orientarsi verso una lotta rinnovata per la provincia per strappare attraverso contratti integrativi la istituzione delle casse edili che garantirebbero ai lavoratori un salario per tutto l'anno. E da moltiplicare da prevedersi una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

In questo quadro l'invito alla lotta che il direttivo della FILLEA ha lanciato per strappare nuove e concrete conquiste per le condizioni di lavoro e rovesciare la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

Le segreterie dei vari sindacati della Federazione degli statali si sono oggi riunite unitamente alla segreteria della CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria in vista di una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

menti in questo campo esce da ogni ristrettezza corporativa e darà considerevole ampiezza alle agitazioni che indubbiamente si svilupperanno.

Ma gli edili non chiedono solo di lavorare. Essi chiedono una migliore assistenza tanto più urgente all'inizio dell'inverno e, in primo luogo un aumento di 150 lire del sussidio ordinario di disoccupazione (di 45 lire per ogni figlio a carico). Per quanto riguarda la questione sensittissima della integrazione da 0 a 40 ore il sindacato sembra orientarsi verso una lotta rinnovata per la provincia per strappare attraverso contratti integrativi la istituzione delle casse edili che garantirebbero ai lavoratori un salario per tutto l'anno. E da moltiplicare da prevedersi una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

In questo quadro l'invito alla lotta che il direttivo della FILLEA ha lanciato per strappare nuove e concrete conquiste per le condizioni di lavoro e rovesciare la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

Le segreterie dei vari sindacati della Federazione degli statali si sono oggi riunite unitamente alla segreteria della CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria in vista di una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

menti in questo campo esce da ogni ristrettezza corporativa e darà considerevole ampiezza alle agitazioni che indubbiamente si svilupperanno.

Ma gli edili non chiedono solo di lavorare. Essi chiedono una migliore assistenza tanto più urgente all'inizio dell'inverno e, in primo luogo un aumento di 150 lire del sussidio ordinario di disoccupazione (di 45 lire per ogni figlio a carico). Per quanto riguarda la questione sensittissima della integrazione da 0 a 40 ore il sindacato sembra orientarsi verso una lotta rinnovata per la provincia per strappare attraverso contratti integrativi la istituzione delle casse edili che garantirebbero ai lavoratori un salario per tutto l'anno. E da moltiplicare da prevedersi una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

In questo quadro l'invito alla lotta che il direttivo della FILLEA ha lanciato per strappare nuove e concrete conquiste per le condizioni di lavoro e rovesciare la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

— che è stata del 73% — ne risulta che una parte non indifferente di lavoratori non iscritti alla Fiom ha aderito allo sciopero. Tra gli impiegati la percentuale non ha avuto la elevata percentuale registrata tra gli operai.

In giornata la Fiom provinciale ha diramato un comunicato nel quale riafferma che la rivendicazione avanzata dalla Fiom di La Spezia, Genova e Livorno per un premio di produzione per tutto indistintamente il personale, da riferirsi al quantitativo di materiale imbarcato sulle navi in costruzione, non è una generica richiesta di aumento retributivo, ma è una concreta esigenza sempre crescente dei lavoratori, ma si pone l'obiettivo di far migliorare sostanzialmente le paghe in relazione all'avvenuto aumento del rendimento di lavoro e all'aumento della produzione verificatosi, aumento che non viene compensato con l'attuale sistema di retribuzione a cottimo o a percentuale.

La posizione assunta dai dirigenti della CISL e della UIL — prosegue il comunicato — contrapposti allo sciopero, indipendentemente dalle loro intenzioni, ha favorito di fatto la direzione Ansaldo che, altrimenti, si sarebbe trovata di fronte ad uno schieramento di protesta anche più massiccio. L'atteggiamento di queste organizzazioni sindacali è stato oggetto di sfavorevoli commenti da parte di molti operai appartenenti alle stesse organizzazioni.

Livorno

LIVORNO, 12. — La stragrande maggioranza delle maestranze del cantiere An-

saldo di Livorno ha partecipato oggi alle manifestazioni indette dalle sezioni sindacali Fiom dei cantieri Ansaldo di Genova, Livorno e Spezia.

La percentuale delle astensioni (i dati precisi saranno dati alla fine) è stata altissima, tanto che si può considerare come una delle più alte finora avute nel cantiere di Livorno. Lo sciopero, che ha avuto inizio alle ore 14, si protrarrà sino alle ore 8 di domani mattina, per permettere agli operai turnisti di potersi partecipare.

Alla manifestazione non hanno aderito i sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL. L'atteggiamento di queste organizzazioni sindacali è stato oggetto di sfavorevoli commenti da parte di molti operai appartenenti alle stesse organizzazioni.

La biografia di Caleffi

Il compagno Giuseppe Caleffi è nato a Bondeno in provincia di Ferrara, il 6 ottobre 1922 ed è di origine operaia. Iscritto al Partito comunista nel periodo della guerra partigiana ha diretto, dopo la Liberazione, il Fronte della gioventù e poi la commissione giovanile della Camera del Lavoro. Nel 1951 è stato eletto segretario del sindacato dei C.G.I.L. della provincia di Ferrara, il quale conta oltre centomila organizzazioni.

Da allora ad oggi Caleffi è stato alla testa delle grandi lotte che nel ferrarese e in generale nella Valle Padana si sono succedute per la conquista della terra, la difesa dei salari e dei contratti. Il compagno Caleffi ha dato un grande contributo di pensiero e di azione all'elaborazione e alla applicazione della politica della Federazione.

Attualmente è membro del C.F. della Federazione del PCI di Ferrara.

La C.G.I.L. avanza alla B.P.D. di Colletto

COLLETERO, 12. — La lista della CGIL, ha accresciuto i suoi voti nella circoscrizione C.I. della Bombini Parodi Bellino, la più grande fabbrica della provincia di Roma. Ecco i risultati della gara elettorale dello scorso anno: Operai: CGIL 1339 (1272); CISL 1933 (2235); Cislinal 417 (666); UIL 231 (267). Non si conoscono ancora i risultati dello scrutinio relativo agli impiegati.

Il successo della CGIL, passata dal 28 per cento al 32 per cento dei voti, è un risultato apprezzabile tenendo conto che nella BPD nulla è stato tralasciato dalla direzione aziendale per impedire ogni attività del sindacato unitario.

I voti sono diminuiti da 1339 a 1398 per effetto dei licenziamenti effettuati in questi ultimi tempi.

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

Le segreterie dei vari sindacati della Federazione degli statali si sono oggi riunite unitamente alla segreteria della CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria in vista di una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

menti in questo campo esce da ogni ristrettezza corporativa e darà considerevole ampiezza alle agitazioni che indubbiamente si svilupperanno.

Ma gli edili non chiedono solo di lavorare. Essi chiedono una migliore assistenza tanto più urgente all'inizio dell'inverno e, in primo luogo un aumento di 150 lire del sussidio ordinario di disoccupazione (di 45 lire per ogni figlio a carico). Per quanto riguarda la questione sensittissima della integrazione da 0 a 40 ore il sindacato sembra orientarsi verso una lotta rinnovata per la provincia per strappare attraverso contratti integrativi la istituzione delle casse edili che garantirebbero ai lavoratori un salario per tutto l'anno. E da moltiplicare da prevedersi una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

In questo quadro l'invito alla lotta che il direttivo della FILLEA ha lanciato per strappare nuove e concrete conquiste per le condizioni di lavoro e rovesciare la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

Le segreterie dei vari sindacati della Federazione degli statali si sono oggi riunite unitamente alla segreteria della CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria in vista di una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

menti in questo campo esce da ogni ristrettezza corporativa e darà considerevole ampiezza alle agitazioni che indubbiamente si svilupperanno.

Ma gli edili non chiedono solo di lavorare. Essi chiedono una migliore assistenza tanto più urgente all'inizio dell'inverno e, in primo luogo un aumento di 150 lire del sussidio ordinario di disoccupazione (di 45 lire per ogni figlio a carico). Per quanto riguarda la questione sensittissima della integrazione da 0 a 40 ore il sindacato sembra orientarsi verso una lotta rinnovata per la provincia per strappare attraverso contratti integrativi la istituzione delle casse edili che garantirebbero ai lavoratori un salario per tutto l'anno. E da moltiplicare da prevedersi una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

In questo quadro l'invito alla lotta che il direttivo della FILLEA ha lanciato per strappare nuove e concrete conquiste per le condizioni di lavoro e rovesciare la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

Le segreterie dei vari sindacati della Federazione degli statali si sono oggi riunite unitamente alla segreteria della CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria in vista di una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

menti in questo campo esce da ogni ristrettezza corporativa e darà considerevole ampiezza alle agitazioni che indubbiamente si svilupperanno.

Ma gli edili non chiedono solo di lavorare. Essi chiedono una migliore assistenza tanto più urgente all'inizio dell'inverno e, in primo luogo un aumento di 150 lire del sussidio ordinario di disoccupazione (di 45 lire per ogni figlio a carico). Per quanto riguarda la questione sensittissima della integrazione da 0 a 40 ore il sindacato sembra orientarsi verso una lotta rinnovata per la provincia per strappare attraverso contratti integrativi la istituzione delle casse edili che garantirebbero ai lavoratori un salario per tutto l'anno. E da moltiplicare da prevedersi una rinnovata pressione per la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

In questo quadro l'invito alla lotta che il direttivo della FILLEA ha lanciato per strappare nuove e concrete conquiste per le condizioni di lavoro e rovesciare la tendenza generativa alla diminuzione degli investi-

La CGIL propone un'azione unitaria per risolvere i problemi degli statali

Tra le principali rivendicazioni vi è quella della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dei ruoli aperti e dello stato giuridico per gli operai

— che è stata del 73% — ne risulta che una parte non indifferente di lavoratori non iscritti alla Fiom ha aderito allo sciopero. Tra gli impiegati la percentuale non ha avuto la elevata percentuale registrata tra gli operai.

In giornata la Fiom provinciale ha diramato un comunicato nel quale riafferma che la rivendicazione avanzata dalla Fiom di La Spezia, Genova e Livorno per un premio di produzione per tutto indistintamente il personale, da riferirsi al quantitativo di materiale imbarcato sulle navi in costruzione, non è una generica richiesta di aumento retributivo, ma è una concreta esigenza sempre crescente dei lavoratori, ma si pone l'obiettivo di far migliorare sostanzialmente le paghe in relazione all'avvenuto aumento del rendimento di lavoro e all'aumento della produzione verificatosi, aumento che non viene compensato con l'attuale sistema di retribuzione a cottimo o a percentuale.

La posizione assunta dai dirigenti della CISL e della UIL — prosegue il comunicato — contrapposti allo sciopero, indipendentemente dalle loro intenzioni, ha favorito di fatto la direzione Ansaldo che, altrimenti, si sarebbe trovata di fronte ad uno schieramento di protesta anche più massiccio. L'atteggiamento di queste organizzazioni sindacali è stato oggetto di sfavorevoli commenti da parte di molti operai appartenenti alle stesse organizzazioni.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 590.351 - 590.451
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenica L. 300 - Rch
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria L. 100 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

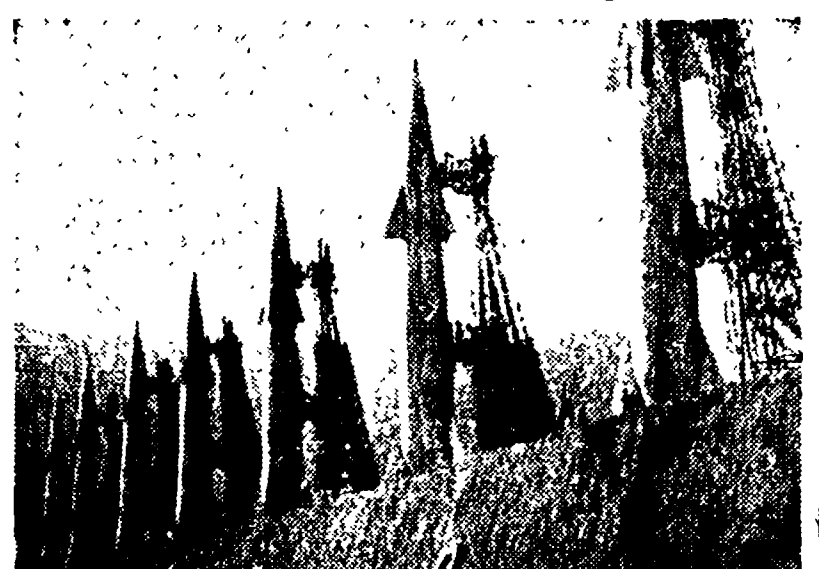
ATTESO UN ANNUNCIO BRITANNICO SU UNA IMPORTANTE SCOPERTA

Gli scienziati britannici di Harwell hanno controllato una reazione H?

Chiare allusioni all'avvenimento da parte di Macmillan e Butler
Ricerche analoghe in corso anche negli Stati Uniti e nell'U.R.S.S.

NEL CORSO DELL'ANNO GEOFISICO

L'URSS lancerà 125 razzi nello spazio



(Nostra servizio particolare)

MOSCA, 12. — Dalle ricerche effettuate con il lancio di animali a grande altezza per mezzo di razzi è risultato che è possibile lanciare con tali razzi anche l'uomo. Così ha dichiarato il professor Kasatkin nel corso di un'intervista concessa oggi alla *Literaturnaja Gazeta* e nel quale ha parlato in rassegna il programma sovietico nel campo del lancio di razzi a grandi altezze per l'anno geofisico internazionale.

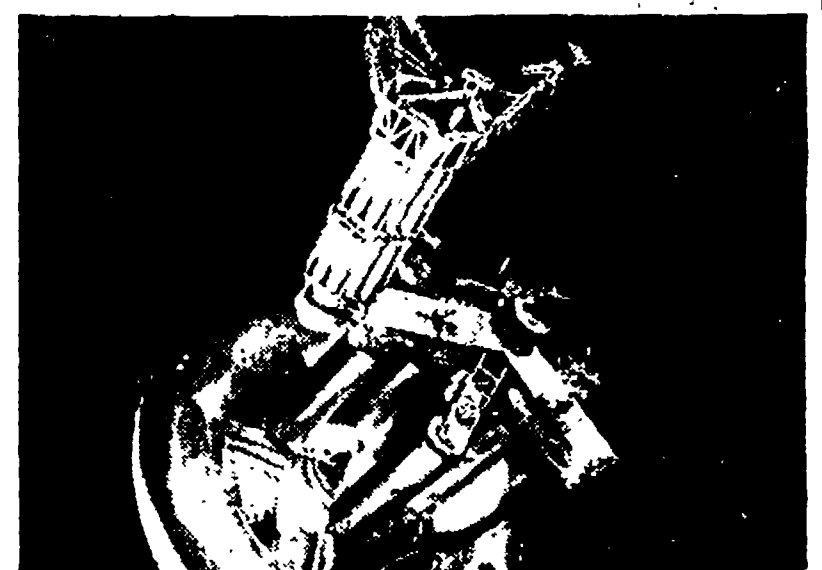
Il prof. Kasatkin, che è membro della speciale commissione di lavoro del comi-

l'altezza prestabilita e scende per mezzo di un paracadute.

Nella terza zona i razzi vengono lanciati da bordo della motonave OB che in parte ha già eseguito il suo programma di lanci.

In tutto il periodo di navigazione del 1957 e 1958 la nave lancerà una trentina di razzi meteorologici nella zona dell'osservatorio di Mirni che serve sulle rive del continente antartico.

Le ricerche effettuate con i razzi in queste tre zone insieme con quelle effettuate dalle stazioni aerologiche che studiano la stratosfera devono permettere di ese-

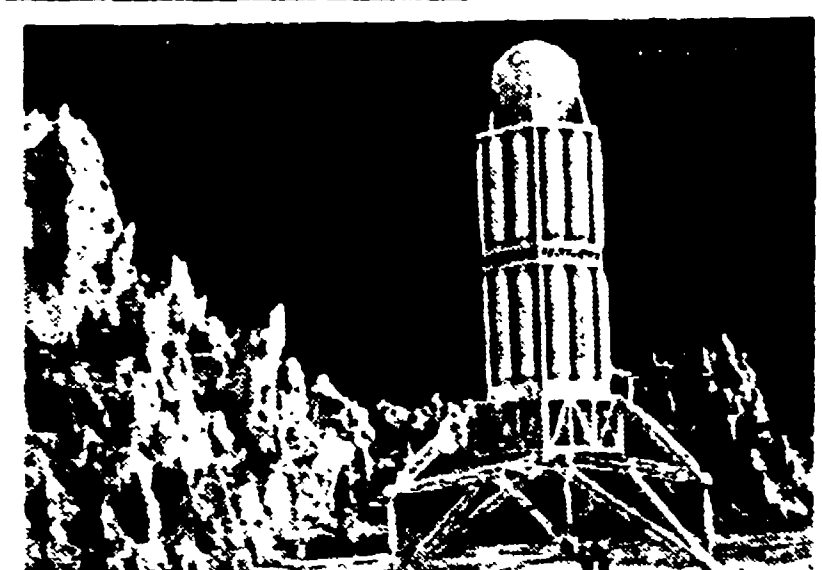


(Nostra servizio particolare)

tato sovietico dell'Agf per le ricerche con i razzi e i satelliti artificiali, e che in tale qualità ha partecipato come è ben noto alla recente conferenza di Washington dedicata a tale problema ha pure ricordato che gli scienziati prevedono di lanciare complessivamente centoventicinque razzi a grandi altezze per lo studio degli strati dell'atmosfera nel corso dell'anno geofisico internazionale. Questi razzi vengono lanciati in tre diverse zone. La prima nell'isola di Heiss, nell'arcipelago della terra di Francesco Giuseppe, dove lavora una spedizione dell'istituto arctico di ricerche scientifiche della Direzione centrale della via marittima

guire la cosiddetta «sezione mediana» dell'atmosfera tra i cinquantamila e i sessantamila gradi di longitudine est.

Alla conferenza dedicata alle ricerche con i razzi da effettuarsi in base al programma dell'Agf, conferenza tenuta in ottobre a Washington fu espressa la volontà di intensificare le ricerche con razzi particolarmente nei mesi di giugno e luglio 1958. In relazione con ciò, ha detto Kasatkin, alcuni lanci previsti per la fine del 1957 e il primo trimestre del 1958 saranno rinviati al periodo estivo. Poiché uno dei compiti delle ricerche geofisiche ha il proseguimento dello scienziato — la conquista dello spazio co-



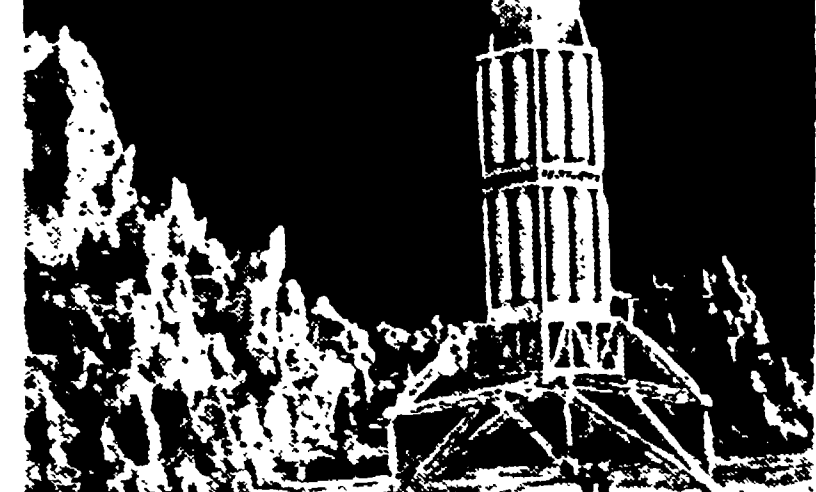
(Nostra servizio particolare)

del nord» spedizione che è stata diretta dal fisico matematico prof. Bedenkò. In questa zona i lanci e le altre ricerche collegate col programma di studi dell'anno geofisico proseguono nonostante la continua notte polare.

La seconda zona è situata nelle pianure centrali dell'URSS, dove i lanci hanno cominciato ad effettuarsi fin dall'inizio dell'anno geofisico: per il 1958 sono previsti quaranta lanci ad altezze varie dagli ottanta ai duecento chilometri. Ogni razzo è fornito di un container con apparecchi radio telemetrici e fotoregistratori, che viene espulso automaticamente al-

smico e la soluzione del problema della sicurezza del volo umano nel cosmo, da noi si effettuano esperimenti medico-biologici sia con satelliti che con razzi. Negli Stati Uniti a questo scopo nei razzi si lanciano delle scimmie; da noi nell'Unione Sovietica dei cani. L'esperienza acquisita con il lancio di animali a grandi altezze permette di garantire loro la completa sicurezza e la assenza di dolore durante il volo verticale del razzo. I risultati ottenuti finora da queste ricerche — ha terminato Kasatkin — dimostrano la possibilità di lanciare anche l'uomo su razzi a grandi altezze.

GIUSEPPE GARRITANO



(Nostra servizio particolare)

Nelle foto, tre momenti del film sovietico di fantascienza «La strada verso le stelle». I fotogrammi mostrano nell'ordine: la partenza della nave durante il viaggio e, infine, l'arrivo sulla Luna.

LONDRA, 12. — Il primo ministro Macmillan e il lord del Sigillo privato Butler hanno fatto intendere negli ultimi giorni che il governo britannico si proporrà di sfruttare a scopo propagandistico i primi successi, che a quanto pare sono stati raggiunti nel centro di ricerche nucleari di Harwell, in merito al controllo di una reazione termonucleare. Il redattore scientifico del *Daily Telegraph* volgarizza oggi per i lettori del giornale la sigla ZETA, con cui viene indicata l'apparecchiatura impiegata negli esperimenti, e il valore delle ricerche condotte.

Notizie relative a questi esperimenti erano già state diffuse dal settimanale *The People* alcuni mesi addietro, e sembrerebbero oggi confermate. Non si esclude che un annuncio di carattere sensazionale possa essere fatto assai prossimamente, e già Macmillan vi ha accennato, dicendo che la Gran Bretagna sta per creare «un nuovo sole», e che «utilizzerà il mare come la sua principale fonte di energia». Lo annuncio, se ci sarà, dirà probabilmente che nella apparecchiatura ZETA sono stati prodotti dei «neutroni», il che indicherebbe che una reazione termonucleare su scala minima vi ha avuto luogo. Ciò significherebbe tuttavia che con molta probabilità, entro 15 o 20 anni, la produzione di tale energia su scala industriale potrebbe essere un fatto compiuto, conformemente alle previsioni fatte già alcuni anni fa dagli esperti.

Esperienze del tipo di quelle condotte a Harwell vengono condotte contemporaneamente, e sostanzialmente allo stesso modo, anche in URSS e negli Stati Uniti. Anzi il primo annuncio al grosso pubblico fu dato da una conferenza che lo scienziato sovietico Kurciatov pronunciò proprio a Harwell, dove egli si recò nella primavera del '56.

La notizia del successo degli scienziati britannici indicherebbe che l'orientamento delle ricerche è quello giusto anche in URSS e negli Stati Uniti, e che in definitiva la via per il controllo dell'energia è la «via britannica».

Quanto alla natura degli esperimenti attuati con la

ZETA, o similmente in URSS e S. U., essa è quasi di dominio pubblico: si tratta di concentrare per brevi istanti le temperature di milioni di gradi, necessarie alla reazione, in poche molecole di un isotopo dell'idrogeno (deuterio o trizio) perfettamente staccate dalle pareti del recipiente, che altrimenti si volatilizzerebbe. Ciò si ottiene con il passaggio di fortissime correnti elettriche attraverso il gas idrogeno (isotopo) rarefatto, e sottoposto all'azione di un potente magnete, che concentra le particelle lungo la direzione in cui passa la corrente. Il successo dei fisici inglesi consisterebbe nell'aver provato che effettivamente in tali condizioni può verificarsi una reazione termonucleare.

Le immaginose allusioni di Macmillan al «sole» e

al «mare» si giustificano, la prima, con il fatto che effettivamente il calore irradiato dal sole è prodotto da una reazione termonucleare; e la seconda, con il fatto che la materia prima di tale reazione è l'idrogeno, che è contenuto nell'acqua, e quindi in enormi quantità nel mare.

Accordi petroliferi italo-jugoslavi

BELGRADO, 12. — In seguito agli accordi conclusi dal presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, nel corso del suo recente soggiorno in Jugoslavia, sarà costituita entro breve tempo una commissione mista italo-jugoslava, composta da due geologi e da un geofisico. La commissione assicurerà una proficua collaborazione nella ricerca geologica e nella perforazione di zone petrolifere.

A dispetto dei sorrisi di Soraya, degli abili discorsi a doppio taglio dello Scia, e delle fastose cerimonie che di recente hanno trovato luogo, ecco anche sulla nostra strada in occasione di un accordo petrolifero e di un importante viaggio diplomatico, la Persia resta pur sempre quello che è: un Paese tiranneggiato da una ristretta casta di politici e di militari, dove non c'è traccia di libertà né di democrazia, e dove i patrioti vengono imprigionati, torturati, uccisi.

Ce lo ricorda, con drammatica evidenza, una lettera del compagno Rouzbeh, membro del CC del Partito dei Tudeh (comunista), è riuscito ad inviare clandestinamente. La lettera dice:

«Sono cinque mesi che il compagno Khasrou Rouzbeh, membro del CC del Partito, è caduto nelle mani della polizia iraniana. Non sono mai stato in contatto con lui. Le torture spaventose che ogni giorno gli sono inflitte, il ne-

mico non è riuscito a spezzare la sua impavida resistenza. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

duto cara la sua libertà. Si può dire che, quando si è visto che la sua resistenza non si spezzava, si è deciso a liberarlo. «Non bisogna dimenticare le condizioni attuali della nostra lotta nell'Iran: la reazione è riuscita a consolidare le sue basi; regna un terrore senza nome, torture medievali sono all'ordine del giorno, e sfortunatamente in questi ultimi tempi la resistenza di molti è stata infranta; si può dire che un vento di panico ha diffuso una profonda decadenza morale.

«E' in queste condizioni che l'eroismo del compagno Rouzbeh acquista un senso profondo, un valore inestimabile, risolvendo il morale dei nostri militanti e riaccendendo la fede del popolo persiano in un migliore destino.

«Soltanto per mezzo di un traditore, la polizia è riuscita a mettere le mani sul compagno Rouzbeh, che lotta nella clandestinità da anni. Ma Rouzbeh ha ren-

DISCUSO DAL PARLAMENTO

Un nuovo piano elaborato in Bulgaria

Il piano è stato esaminato negli stessi luoghi di lavoro - Promettenti successi

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 12. — Martedì scorso si è riunita la 5ª sessione straordinaria della Assemblée nazionale bulgara per esaminare il progetto di legge relativo al piano economico di Stato per il 1958.

Nella sua relazione, il presidente della Commissione di Stato per la pianificazione ha sottolineato che la preparazione del progetto è cominciata nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, dove i comitati del Partito e i sindacati, e i dirigenti aziendali, insieme con gli operai hanno elaborato le loro proposte che sono state poi inviate ai ministeri competenti.

Prima di illustrare il nuovo progetto, il relatore si è fermato a lungo sulle realizzazioni del piano per il 1957, e sul secondo piano quinquennale, che termina proprio quest'anno. Il piano del 1957, è stato realizzato al 105,2 per cento.

L'industria meccanica, ad esempio, in cinque anni è aumentata di oltre due volte, e così pure è notevolmente au-

mentata la produzione delle merci di largo consumo.

Il valore della produzione agricola, nello stesso periodo, è aumentato del 29 per cento e così pure sono aumentati i redditi dei contadini, mentre i salari reali degli operai e degli impiegati sono aumentati del 70 per cento, invece che del 40 per cento previsto.

Nell'illustrare il progetto relativo al nuovo piano economico statale, il relatore ha sottolineato che le imprese industriali del paese faranno, nel 1958, in meno di 35 giorni, una produzione pari a quella realizzata nell'intero anno 1957, che era l'anno di maggiore prosperità del regime borghese.

Nel 1958, i mezzi di produzione verranno aumentati del 11,4 per cento rispetto al 1957, mentre le merci di largo consumo verranno aumentate del 11,03 per cento, ed il volume della produzione agricola aumenterà del 9,2 per cento.

Nel complesso, si prevede che nel 1958 il reddito nazionale aumenterà, rispetto a quello previsto per quest'anno, del 9,1 per cento.

ADRIANA CASTELLANI

Un patriota persiano ferocemente torturato sta per essere condannato a morte in segreto

Una lettera da Teheran - L'eroica vita di Khasrou Rouzbeh, membro del C.C. del Tudeh Perito gravemente dopo una sparatoria - Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«Il ricordo dei compagni caduti, la fede nell'internazionalismo proletario, l'amore per la patria oppressa dall'imperialismo, la difesa dei suoi mercuri, danno a Rouzbeh questa forza di resistenza ammirevole. Si sa che i suoi stessi aguzzini non hanno potuto fare a meno di esclamare: "E' un uomo di una tempra speciale, una roccia".

Non siamo riusciti a strappargli un lamento! «E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«Il ricordo dei compagni caduti, la fede nell'internazionalismo proletario, l'amore per la patria oppressa dall'imperialismo, la difesa dei suoi mercuri, danno a Rouzbeh questa forza di resistenza ammirevole. Si sa che i suoi stessi aguzzini non hanno potuto fare a meno di esclamare: "E' un uomo di una tempra speciale, una roccia".

Non siamo riusciti a strappargli un lamento! «E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«Il ricordo dei compagni caduti, la fede nell'internazionalismo proletario, l'amore per la patria oppressa dall'imperialismo, la difesa dei suoi mercuri, danno a Rouzbeh questa forza di resistenza ammirevole. Si sa che i suoi stessi aguzzini non hanno potuto fare a meno di esclamare: "E' un uomo di una tempra speciale, una roccia".

Non siamo riusciti a strappargli un lamento! «E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«Il ricordo dei compagni caduti, la fede nell'internazionalismo proletario, l'amore per la patria oppressa dall'imperialismo, la difesa dei suoi mercuri, danno a Rouzbeh questa forza di resistenza ammirevole. Si sa che i suoi stessi aguzzini non hanno potuto fare a meno di esclamare: "E' un uomo di una tempra speciale, una roccia".

Non siamo riusciti a strappargli un lamento! «E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!

«E' un uomo di una tempra speciale, una roccia». Non siamo riusciti a strappargli un lamento!